



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 309 novembre - dicembre 2012 / anno 95°

C.so B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Tel.-fax:011.290.663. Email:segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

Natale: baluardo della fede

Festa della speranza

Natale, festa per eccellenza, attesa, sentita, assaporata da grandi e piccini, da laici e credenti, con tanto di luminarie, di canti, di parole, di doni, di leccornie, e soprattutto, in chi ne colga l'autentico significato, di raccoglimento e conversione interiore. E ciò non solo nel mondo cristiano, ma anche altrove, come in Estremo Oriente, in particolare in Giappone. Come è scritto nell'introduzione di "Natale dei poeti"¹, «il Natale abbraccia molteplici aspetti, che vanno dal contenuto religioso al repertorio più laico, consegnandosi, tra cronaca e poesia, come la festa più bella e più sentita dell'anno. Una festa vissuta nel segno e nella nostalgia di una bontà a cui ogni persona tende con trepidazione [...] per superare ogni umana delusione e inserirsi nella devozione e nel rispetto verso la più grande ricorrenza dell'amore». E nella medesima introduzione viene riportato questo pensiero di Francesco Grisi²: Natale si presenta come un fatto, con il quale si rintracciano «antiche speranze, utopie future, cronache dimenticate, leggende struggenti, simboli magici, tradizioni popolari, curiosità inattese, racconti, teatro, sceneggiature e poesie».

Sono sentimenti e atteggiamenti che un po' tutti avvertiamo, e in certa misura proviamo, e che, volendoli sintetizzare, costituiscono una vaga aspirazione al bene e alla felicità, in altri termini alla speranza, ma intesa da noi cristiani nella sua realtà e pienezza di virtù teologale, e per chi sia ancora in ricerca, come ansiosa aspettativa di questa: Natale, festa della speranza.

Sul fondamento della fede. La testimonianza di Maria

Ma la speranza cristiana ha già una sua attualità, non è solo proiettata al futuro. Ha un suo piedistallo di

fondamento, la fede. È chiaro questo riferimento nella *Lettera agli Ebrei*³, il cui passo riportiamo nella versione che ne fa Dante nel *Paradiso*⁴: «Fede è sostanza di cose sperate / e argomento delle non parventi». Natale, quindi, solennità della fede.

E le dichiarazioni della fede cristiana le abbiamo appunto nelle prime pagine del Vangelo che ci parlano del Natale, ad apertura e rivelazione degli avvenimenti e precetti neotestamentari, e a compimento e perfezionamento dell'Antico Testamento. E la prima professione, in termini anche di tempo, e non potrebbe essere diversamente, l'abbiamo in Maria, che crede alla rivelazione dell'Arcangelo Gabriele, con quella

mirabile affermazione, che a ragione possiamo considerare l'inizio dell'era cristiana: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»⁵. E che si tratti di autentico atto di fede, e non solo di constatazione dopo le parole dell'angelo, è posto, nello stesso Vangelo, in bocca a Elisabetta, che conclude il suo saluto a Maria, esclamando: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»⁶.

Ella quindi "ha creduto", non ha solo constatato quanto le è stato annunciato, ha posto la sua certezza e il suo affidamento in Dio. Se l'Annunciazione è l'inizio del tempo natalizio, anzi dello stesso Natale, l'atto di fede di Maria ne costituisce la qualificazione, che si innesta nell'effusione di grazia e di misericordia del dono gratuito del Padre, operato dallo Spirito, realizzatosi nel Verbo fatto carne.

Collaterale alla fede di Maria è quella di Giuseppe, il quale, da vero esemplare di "uomo giusto"⁷, «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa»⁸, limitandoci a questi brevi cenni a fronte di un comportamento di abnegazione e di abbandono in Dio che richiederebbe ben altra riflessione.



M. Caffaro Rore- "Natività e Crocifissione". Particolare della pala di altare della chiesa "Madonna del Rosario"-TO.

1 *Natale dei Poeti*, a cura di G.B.GANDOLFO e L.VASSALLO, pag. 7, 2001, ANCORA EDITRICE, Milano.

2 F. GRISI, *Il Natale: storia e leggende*, NEWTON COMPTON, Roma, 1988, p. 7.

3 Cfr. Eb 11, 1.

4 Cfr. *Paradiso*, XXIV, vv. 64-66.

5 Lc 1, 38.

6 Lc 1, 45.

7 Mt 1, 19.

8 Mt 1, 24.

La fede dei pastori

Continuando nelle attestazioni riportate dal Vangelo, teniamo presente che se Maria, pur nella sua incomparabile dignità di Madre di Dio, formula il primo atto di fede dichiarandosi umile, gli altri successivi atti non potevano che scaturire dagli umilissimi, i pastori in veglia del gregge. Sembra naturale che dopo gli eventi miracolosi dell'annuncio degli angeli, per questi modestissimi israeliti non potesse esserci che assenso e constatazione. Ma che impressione avranno avuto al cospetto della povertà di quel bambino osannato dai messaggeri celesti? Fu un'impressione di fede, quali testimoni di un evento divino, di cui si fecero portavoce, tanto che «tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori»⁹.

I Magi. La Stella, “signum fidei”

Dopo la testimonianza dei semplici e modesti, abbiamo anche quella dei sapienti e dei potenti: i Magi. L'adorazione da parte di questi personaggi costituisce uno di quei tanti episodi del Vangelo che intuitivamente attestano la trascendenza, la divinità del testo sacro. Appartenenti a “una casta di sapienti, dediti all'interpretazione dei sogni, alla magia e all'astrologia”¹⁰, sono guidati alla grotta di Betlemme da una stella, la quale “più che rimandare a particolari fenomeni astro-fisici, ha un valore religioso, essendo nella tradizione giudaica un segno messianico”¹¹. Poniamo mente con attenta venerazione a questi sapienti, identificati dalla tradizione cristiana come sovrani orientali, mentre si prostrano in adorazione dinanzi a un bimbo, in cui intravedono la luce della divinità, e gli offrono oro, incenso e mirra. Quale incontrovertibile professione di fede, che nel suo stesso enunciarsi si manifesta all'evidenza, tanto più con riguardo alla stella che ha guidato questi indomiti viandanti alla ricerca di Dio fatto uomo. Tanta è la forza di tale testimonianza, che l'iconografia e il culto cristiano hanno posto nella Stella che li ha guidati, il “*signum fidei*”, il segno della fede!

I testimoni col sangue

Non si esaurisce nei lieti annunci la schiera dei testimoni della fede natalizia. Vi è il folto gruppo dei testimoni silenziosi, anzi umanamente ignari: i bambini uccisi perché coetanei del neonato Gesù, che la Chiesa venera come Martiri Innocenti. La loro imputazione? Essersi aperti alla vita nel medesimo tempo e luogo in cui è comparso l'Autore della vita. Così anche il Natale viene ad offrire il suo contributo di sangue nella storia della salvezza, presagio della redenzione della Croce. Ma questi bimbi con il loro sacrificio si uniscono al riscatto del Redentore, e con essi le moltitudini di “concepiti”, uccisi nel grembo materno, anche essi per l'imputazione – diabolicamente nefanda – di essersi aperti alla vita.

Ma il riferimento al Calvario l'abbiamo anche nella testimonianza dell'anziano Simeone, che attendeva l'avvento del Messia, così come la profetessa Anna: nel suo cantico di benedizione vi è la previsione della spada che “trafiggerà l'anima” di Maria¹², esplicita anticipazione nel tempo natalizio della pasqua di salvezza del Crocifisso Risorto.

Natale, solennità della fede

Dopo le testimonianze di fede proprie del periodo natalizio, brevemente riportate – e quante altre ne emergono dalla diretta lettura dei vangeli e dalla meditazione di tale periodo liturgico – resta ferma però l'attestazione fondamentale peculiare del Natale, che ci formula Giovanni nell'introduzione del suo vangelo: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»¹³. Questo è il senso pieno e autentico della solennità che commemoriamo ogni anno, anzi che riviviamo giorno per giorno, Dio voglia momento per momento, poiché è il mistero fondamentale della fede, un tutt'uno con quello della SS. Trinità e della Pasqua del Signore. Mistero da vivere, non solo in cui credere, e da annunciare al mondo, affinché tutti conoscano il sublime desiderio del divino Bambino nella sua piena maturità, confidato agli apostoli la vigilia della sua passione: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»¹⁴.

Vito Moccia

Unione Informa

CENACOLI DI ADORAZIONE-EVANGELIZZAZIONE PER FANCIULLI



Prosegue l'attività benemerita di costituzione e di sviluppo dei Cenacoli di adorazione ed evangelizzazione per adulti, incentrati nella pratica della preghiera a Gesù Crocifisso, e nella conseguente testimonianza nel mondo dell'amore salvifico del Redentore.

L'iniziativa ora si estende anche ai fanciulli, e di tanto rendiamo edotti i nostri lettori affinché, chi intenda col-

laborare a questa opera apostolica, così strettamente consona alla riflessione e alla testimonianza dell'anno della fede, prenda contatto con il catechista promotore, Leandro Pierbattisti, presso la segreteria, o direttamente con lui al cellulare 33449060438.

Segnaliamo queste iniziative, che si innestano direttamente allo spirito originario dell'Unione Catechisti, fondato sull'Adorazione a Gesù Crocifisso, il che, secondo le sollecitazioni e l'esempio di fra Leopoldo e fr. Teodoro, ne costituisce il fondamento carismatico.

⁹ Lc 2, 18.

¹⁰ Cfr. *La Bibbia – Via Verità e Vita*, SANPAOLO 2009, pag. 2055, nota 2,1.

¹¹ Cfr. *ibidem*, pag. 2056, nota 2,2.

¹² fr. Lc 2, 35.

¹³ Gv 1, 14.

¹⁴ Gv 15, 11.

Solidarietà missionaria. Il Centro catechistico di Asmara (Eritrea) dell'Unione Catechisti

I nostri lettori sono già informati sulla difficile situazione in cui si trovano i nostri Catechisti in Eritrea, e più in generale i cattolici, che sono un'esigua minoranza.

Il progetto di edificare un centro catechistico, a servizio della Diocesi, ha subito alterne vicende, dopo l'edificazione di un primo lotto a pian terreno. Ora per rendere fruibile la parte di costruzione sinora realizzata, si rende necessario attrezzare un'aula a pian terreno, per poter dare corso alle riunioni, particolarmente alla catechesi dei giovani e degli adulti (che attualmente viene svolta in locali in concessione temporanea).

Si tratta di un obiettivo mirato a realizzare le attività catechistiche nell'anno della fede, rispondendo in tal modo all'appello del Papa.

Il progetto prevede un costo totale di € 20.000, per il quale ci appelliamo alla generosità dei nostri lettori e bene-

fattori. Il versamento può essere effettuato utilizzando un bollettino di conto corrente postale n. 15840101, indirizzato a Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata, c.so B. Brin, 26, 10149 Torino, oppure con bonifico su domiciliazione bancaria dell'Unione Catechisti, sul seguente numero di IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694.



Piano terreno dell'edificio in costruzione

Don Giovanni Battista Lanfranco

(*Savigliano, 1 maggio 1926 - † 2 luglio 2012)

È stato reso omaggio alla memoria del canonico Lanfranco sul bollettino n° 307, riportando la commemorazione in suo onore, svolta da s. Ecc.za Mons. Fiandino.

Ora riportiamo una testimonianza dell'ing. Corrado Galaverna, suo nipote, già insegnante della Casa di Carità, anche ad attestazione della profonda gratitudine e devozione che l'Unione Catechisti serba verso di Lui, per il bene che ha profuso tra noi e per gli insegnamenti che ci ha prospettato sulla consacrazione secolare, propria del nostro Istituto.

È mancato la sera del 2 luglio 2012, don Giovanni Lanfranco, sacerdote 86enne, con oltre 60 anni di ministero. Era infatti stato ordinato nel giugno del 1949 a 23 anni.

Per i primi 2 anni fece l'assistente in seminario, poi venne nominato viceparroco a Bra. Un'esperienza di soli 3 anni. A 28 anni tornò nuovamente in seminario, dove fu nominato assistente spirituale.

È stato un punto di riferimento costante e sicuro che ha saputo accompagnare molti chierici, e anche laici, sulla via della vocazione e della vita spirituale con il suo tratto dolce e la sua sapienza profonda di maestro di fede e di vita buona secondo il Vangelo.

Tra i suoi chierici nel 1963 ci fu anche l'attuale Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia.

Dopo tanti anni di seminario, scelse di dedicarsi alla contemplazione spirituale come eremita, presso il Santuario del Valinotto a Carignano. Per un lungo periodo di tempo, inoltre, tanti ricordano la sua presenza nei boschi di Giaveno, dove lui era riuscito a costruire un eremo per la contemplazione: luogo di solitudine e preghiera ricavato in una radura in mezzo al bosco.

Fu nominato esorcista dall'Arcivescovo di Torino.

Fu spesso chiamato a guidare esercizi spirituali presso varie comunità di religiosi in molte zone d'Italia e anche

in terra di missione, in Kenya.

Successivamente per qualche tempo, la sua presenza fu fissa in Torino, presso le Suore di San Gaetano, in lungo Dora Napoli: punto di riferimento per tanti in cerca di una parola di conforto, e sostegno, nonché di direzione spirituale per molta gente.

In quel periodo collaborò con i Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, sempre come guida spirituale a Torino, chiamandoli spesso ad intervenire durante le riflessioni della Settimana Santa e Via Crucis, tendendo così a far conoscere, presso le famiglie frequentanti con assiduità le sue funzioni, l'adorazione del SS. Crocifisso.

Furono molti i ritiri spirituali e gli incontri di formazione tenuti in collaborazione con Don Lanfranco presso la sede dell'Unione e la casa di spiritualità "La Sorgente" di Baldissero.

Nel periodo finale della sua vita, nominato canonico, Don Lanfranco si stabilì nell'abitazione a fianco della chiesa "Madre Bonino" in borgo Marene, a Savigliano. La sua porta era sempre aperta, nel senso letterale del termine. Aveva scelto una vita di solitudine, silenzio e preghiera, "un rapporto privilegiato con Dio".

Nell'ultimo anno, optò di vivere nella casa di riposo Chianoc a Savigliano, così motivando la decisione: "perché volevo trascorrere la parte restante della mia vita come la gente normale e poi perché voglio conservare i segreti di coscienza".

Fino a quando la salute glielo ha permesso ha sempre partecipato attivamente alla vita ecclesiale.

Corrado Galaverna

Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unionecatechisti.it

LA FORMAZIONE RELIGIOSA ALLA CASA DI CARITÀ

La formazione religiosa è elemento determinante e costitutivo della casa di Carità Arti e Mestieri.

Essa è insita sin dal primo annuncio dell'Opera, risalente al "detto" riportato dal Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso sul suo Diario, a lui ispirato per allocuzione interna da Gesù Crocifisso il 24 novembre 1919, riportante, come è noto, queste consolanti dichiarazioni: «Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri». È esplicita la volontà del Signore: la formazione professionale al lavoro delle giovani generazioni deve essere un tutt'uno con la formazione religiosa, per l'elevazione morale e spirituale delle coscienze, per la conversione alla fede, per l'incontro con Dio.

Tale esigenza è stata costantemente perseguita in tutta la storia della Casa di Carità, ormai prossima al centenario, non solo con l'inserimento della catechesi nelle materie di apprendimento, ma anche con le funzioni liturgiche e le proposte di preghiera agli Allievi, nella specifica ed elevata spiritualità scaturita dal messaggio di

fra Leopoldo e del ven. fr. Teodoreto, incentrata sull'amore a Gesù Crocifisso.

Ora che la Casa di Carità ha la natura giuridica di fondazione, la sua natura e finalità in stretta conformità con il suddetto messaggio è ancora più perentoria, poiché non è suscettibile di modifica o cambiamento, per la costante e primaria irreversibilità della finalità formativa ed educativa.

Il problema che si pone nel nostro tempo è quello della continuità di tale formazione spirituale con il mutato atteggiamento dei giovani dinanzi alla proposta religiosa, che viene recepita non per conformità ad una tradizione non da tutti percepita, ma per intima convinzione della validità della proposta stessa.

È un tema su cui torneremo, premendoci ora dare notizia delle attività poste in essere.

E con riguardo al tempo liturgico natalizio, riportiamo l'iniziativa intrapresa nel Centro di Ivrea per la preparazione al Natale, con il pieno coinvolgimento degli allievi.

V.M.

PROGRAMMA SANTO NATALE 2012 al Centro di Ivrea



In occasione delle prossime festività natalizie, su indicazione della nostra Direzione generale e in accordo con la Direttrice Elena Viretto, abbiamo deciso di coinvolgere i ragazzi in un progetto che a partire dal 3 dicembre ci condurrà sino a Natale.

Il giorno 20 dicembre don Davide Smiderle¹ celebrerà per noi, nella Chiesa del Sacro Cuore a San Grato, alle ore 10,30, una messa in cui i ragazzi saranno protagonisti sia attraverso le letture sia con i canti.

Tutto questo sarà preparato grazie anche alla collaborazione di un amico, Marco Cosentino, musicista che verrà due volte a scuola per aiutare i ragazzi nella parte musicale. Non si chiederà loro nulla di impossibile, se non la preparazione di qualche canto natalizio tipico della liturgia cristiana.

Don Davide, invece, sarà da noi l'11 dicembre per presentare ai ragazzi il progetto e per prepararli al percorso che avrà come suo punto conclusivo la Santa Messa.

In ogni classe, nei primi giorni di dicembre, sarà affisso un calendario dell'avvento e ogni giorno un

ragazzo scriverà un suo pensiero, in forma anonima, in cui si impegnerà a migliorare qualcosa di sé che in quest'anno o periodo più recente non è stato molto positivo. Tutte le buone intenzioni degli allievi e magari anche degli insegnanti saranno riviste insieme giovedì 20 al pomeriggio quando due lettrici, amiche di Casa delle Donne e nostre, ci intratterranno con la lettura di un brano tratto dal Canto di Natale di Dickens. Quest'opera letteraria, simbolo per eccellenza del cambiamento possibile, del miglioramento interiore funzionerà da trait d'union tra mondo religioso e morale laica.

Del resto il tema di fondo scelto a Torino da don Marco Ghezza² per il Natale 2012 è quello dell'accoglienza (le letture della Santa Messa del 20 saranno scelte da lui alla luce di questa tematica e saranno uguali per tutti i Centri), nel senso sì di accogliere Gesù che nasce a Natale dentro di noi, ma anche di accoglienza dell'altro e di accoglienza delle buone intenzioni che possono condurre ad un vero cambiamento interiore. Per questo Dickens letterariamente mi è sembrato perfetto.

La tradizione ormai consolidata di alcuni Centri di organizzare qualcosa di più profondo per il Natale che non si risolva nella solita festa l'ultimo giorno prima delle vacanze, senza tuttavia privare i ragazzi di questa parte più ludica, che comunque ci potrà essere, ci è parso un ottimo modo per farci degli auguri veri.

Confido della collaborazione di tutti perché questo possa essere un momento di grande unione.

Cristina Bocca³

¹ Responsabile della pastorale giovanile della Diocesi di Ivrea

² Delegato della Diocesi di Torino per la Casa di Carità

³ Referente di pastorale del Centro di Ivrea

Auguri di buon natale ai nostri lettori